



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 10 novembre 2010 (17.11)
(OR. en)**

16096/10

**ENER 312
ENV 758
COMPET 346
POLGEN 181**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 10 novembre 2010

Destinatario: Signor Pierre de BOISSIEU, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni

- Energia 2020 :Una strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2010) 639 definitivo.

All.: COM(2010) 639 definitivo



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 10.11.2010
COM(2010) 639 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Energia 2020
Una strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura

SEC(2010) 1346

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Energia 2020
Una strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura**

INTRODUZIONE

Il prezzo del fallimento è troppo alto

L'energia è la linfa vitale della nostra società. Il benessere dei nostri cittadini, dell'industria e dell'economia dipende da un'energia sicura, sostenibile e conveniente, ma, d'altra parte, le emissioni legate all'energia rappresentano quasi l'80% delle emissioni totali di gas serra dell'UR. La sfida dell'energia è quindi una delle prove più dure che l'Europa dovrà affrontare: occorreranno decenni per indirizzare il nostro sistema energetico su una via più sicura e sostenibile, e tuttavia è con urgenza che servono decisioni che ci conducano sul buon cammino. Infatti, se non si riesce a creare un mercato europeo dell'energia che sia ben funzionante aumenteranno i costi per i consumatori e la competitività dell'Europa sarà messa a repentaglio.

Nell'arco dei prossimi dieci anni occorreranno investimenti in campo energetico dell'ordine di mille miliardi di euro, sia per diversificare le risorse esistenti e sostituire le attrezzature obsolete, sia per rispondere alle preoccupazioni destinate da un fabbisogno energetico in trasformazione. Le recenti trasformazioni strutturali nella fornitura di energia, in parte causate da cambiamenti avvenuti nella produzione locale, obbligano le economie europee a scegliere tra numerosi prodotti energetici e infrastrutture. Le conseguenze di tali scelte saranno avvertite per i prossimi 30 anni e oltre. Affinché queste decisioni siano prese urgentemente occorre un quadro politico ambizioso. Il loro rinvio avrebbe ripercussioni enormi sulla società, sia sul piano dei costi che della sicurezza a lungo termine.

La politica energetica comune dell'Unione europea si è sviluppata intorno all'obiettivo condiviso il quale, oltre a garantire la disponibilità fisica ininterrotta di prodotti e servizi energetici sul mercato, a un prezzo alla portata di tutti i consumatori (privati e industriali), è teso a contribuire al conseguimento dei più ambiziosi obiettivi sociali e climatici dell'UE. Gli obiettivi centrali per la politica energetica (sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità) sono attualmente contenuti nel trattato di Lisbona¹, nel quale è chiaramente indicato che cosa ci si attende dall'Europa in questo campo. Ma per quanto siano stati compiuti progressi in direzione di tali obiettivi, i sistemi energetici europei si adattano troppo lentamente, quando invece si sta accentuando la gravità dei problemi. I prossimi allargamenti dell'Unione renderanno tali problemi ancor più pressanti dato che l'Unione accoglierà paesi con strutture obsolete e con economie meno competitive sul fronte dell'energia.

Nel 2007 il Consiglio europeo ha adottato alcuni obiettivi ambiziosi attinenti all'energia e ai cambiamenti climatici, da raggiungere entro il 2020: ridurre del 20% le emissioni di gas a

¹ Articolo 194 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

effetto serra, innalzare tale percentuale al 30% se le condizioni saranno favorevoli², innalzare al 20% la quota di energie rinnovabili e puntare a un miglioramento del 20% dell'efficienza energetica. Il Parlamento europeo ha costantemente appoggiato questi traguardi. Il Consiglio europeo ha anche annunciato un impegno a lungo termine sul fronte della decarbonizzazione, indicando per l'UE e altri paesi industrializzati l'obiettivo di ridurre le emissioni dall'80 al 95% entro il 2050.

È al momento improbabile, tuttavia, che la nostra attuale strategia sia in grado di realizzare tutti gli obiettivi auspicati per il 2020, così com'è del tutto inadatta per le sfide più a lungo termine. Gli obiettivi dell'UE in materia di energia e clima sono stati integrati nella strategia *Europa 2020 - Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*³, adottata dal Consiglio europeo nel giugno 2010, e nella sua iniziativa *Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse*. Il compito più urgente per l'Unione europea sarà di definire gli strumenti che renderanno possibile effettuare i cambiamenti necessari, garantendo in tal modo che l'Europa possa risollevarsi dalla recessione seguendo un percorso più competitivo, sicuro e sostenibile.

Nonostante l'importanza degli obiettivi della politica energetica, la loro realizzazione presenta serie lacune

Il mercato interno dell'energia è ancora frammentato e non ha dispiegato appieno il suo potenziale di trasparenza, accessibilità e scelta. Le aziende si sono espanse oltre i propri confini nazionali, ma il loro sviluppo è ancora ostacolato dall'esistenza di una serie di norme e pratiche nazionali diverse. Esistono ancora numerosi impedimenti a una concorrenza aperta e leale⁴: un recente studio sulle condizioni proposte ai consumatori nei mercati dell'elettricità al dettaglio mostra che la scelta offerta loro non è ottimale⁵. L'applicazione della legislazione relativa al mercato interno è deludente, con oltre 40 procedimenti d'infrazione in corso soltanto per quanto riguarda il secondo pacchetto sul mercato interno dell'energia, del 2003.

La sicurezza dell'approvvigionamento energetico interno è pregiudicata dal ritardo negli investimenti e nei progressi tecnologici⁶. Attualmente circa il 45% dell'elettricità generata in Europa proviene da fonti energetiche a bassa emissione di carbonio, principalmente nucleari e idroelettriche. Alcune regioni potrebbero perdere oltre un terzo della propria capacità di produzione entro il 2020 a causa della vita breve di questi impianti: questo significa che occorre rimpiazzare ed espandere le capacità esistenti, trovare combustibili sicuri non fossili, adattare le reti alle fonti rinnovabili e creare un mercato interno dell'energia veramente integrato. Gli Stati membri nel contempo devono ancora abolire le sovvenzioni avverse all'ambiente.

² Il Consiglio europeo ha precisato che "a condizione che altri paesi sviluppati si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni e i paesi in via di sviluppo contribuiscano adeguatamente in funzione delle loro responsabilità e capacità rispettive".

³ Comunicazione della Commissione (doc. 7110/10 del 5 marzo 2010).

⁴ Aspetto evidenziato dalla comunicazione della Commissione, del 1° gennaio 2007, *Indagine a norma dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 1/2003 nei settori europei del gas e dell'elettricità*, COM(2006) 851 e dalle numerose indagini su condotte anticoncorrenziali nel settore (p.es. IP/10/494 del 4 maggio 2010).

⁵ Studio sul funzionamento dei mercati dell'elettricità al dettaglio per i consumatori dell'Unione europea, novembre 2010.

⁶ ENTSO-E ha stimato che l'UE dovrà realizzare o rinnovare 30 000 km di cavi elettrici nei prossimi dieci anni.

La qualità dei piani di azione nazionali in materia di efficienza energetica, sviluppati dagli Stati membri a partire dal 2008, è deludente e lascia un ampio potenziale non sfruttato. La transizione verso l'impiego di energie rinnovabili e una maggiore efficienza energetica dei trasporti è troppo lenta e, se nel complesso siamo sulla buona strada per l'obiettivo del 20% di energie rinnovabili, siamo invece ben lontani dall'obiettivo stabilito per l'efficienza energetica.

A livello internazionale, gli avvertimenti sulla progressiva diminuzione delle riserve di petrolio sono rimasti pressoché inascoltati⁷. Nonostante le serie crisi riguardanti la fornitura del gas, che hanno costituito un campanello d'allarme e messo in luce la vulnerabilità dell'Europa, manca ancora un approccio comune nei confronti dei paesi partner, fornitori o di transito. Esistono prospettive di sviluppo delle risorse interne di combustibili fossili dell'UE, compresi i gas non convenzionali, e il loro ruolo va valutato con grande obiettività.

L'interdipendenza energetica degli Stati membri richiede un'azione europea più decisa

È a livello dell'Unione europea che va sviluppata la politica energetica, poiché qualsiasi decisione presa da uno Stato membro in questo campo si ripercuote inevitabilmente anche sugli altri Stati membri. Il mix energetico ottimale, compreso il rapido sviluppo delle energie rinnovabili, deve basarsi almeno su un mercato continentale. L'energia costituisce il settore del mercato in cui la massima efficienza economica è realizzabile solo su scala paneuropea. La frammentazione dei mercati non compromette soltanto la sicurezza della fornitura, ma limita anche i benefici derivanti dalla concorrenza nel mercato dell'energia. È giunto il momento che la politica energetica divenga pienamente europea.

L'UE deve restare un mercato attraente per le imprese, in un momento in cui in tutto il mondo si acuisce la concorrenza intorno alle risorse energetiche. La nuova strategia europea in materia di energia deve sostenere l'approccio industriale integrato appena presentato dalla Commissione europea⁸, in particolare perché l'energia continua ad essere un importante fattore di costo per le imprese⁹. L'UE deve peraltro consolidare la propria competitività nei mercati interni delle tecnologie energetiche. La quota di energie rinnovabili nel mix energetico dell'UE è salita in modo costante fino a costituire circa il 10% del consumo finale lordo di energia nel 2008. Nel 2009, il 62% della capacità di produzione di energia elettrica di nuova installazione nell'Unione era costituito da fonti rinnovabili, principalmente eoliche e solari. Ma l'Europa vede minacciato il proprio ruolo guida in questo campo. Da quanto riporta l'indagine indipendente del 2010 *Renewable Energy Attractiveness Index*¹⁰, gli Stati Uniti e la Cina sono i paesi che attualmente offrono le migliori opportunità di investimento nelle energie rinnovabili. C'è bisogno di nuovi stimoli: mai come ora l'UE è chiamata ad indicare come far fronte a queste sfide.

Per quanto riguarda le relazioni internazionali sul piano dell'energia, l'UE potrebbe essere molto più incisiva ed efficace se assumesse le ambizioni e gli interessi comuni dei suoi membri. Pur rappresentando un quinto del consumo energetico mondiale, l'UE continua a esercitare sui mercati energetici internazionali un'influenza inferiore a quanto farebbe ritenere il suo peso economico. I mercati mondiali dell'energia stanno diventando più rigidi, con i

⁷ Cfr. *World Energy Outlook* del 2009 e del 2010, documenti redatti dall'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

⁸ Comunicazione su *Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione*, COM(2010) 614.

⁹ Si stima, ad esempio, che i prezzi dell'elettricità in Europa siano del 21% più cari rispetto agli Stati Uniti e 197% più cari che in Cina.

¹⁰ Numero 26, agosto 2010.

paesi asiatici in via di sviluppo e il Medio Oriente a rappresentare la maggior parte della crescita di domanda globale¹¹ e l'UE, nella sua posizione di primo importatore mondiale di energia, verosimilmente più esposta al rischio di cali dell'approvvigionamento.

L'inclusione della politica energetica nel trattato dell'UE richiede una visione nuova.

Dobbiamo partire dai risultati già ottenuti e puntare in alto

L'UE non può permettersi di venir meno alle proprie ambizioni in fatto di energia. Perciò la Commissione propone una nuova strategia energetica in vista del 2020, che consoliderà le misure intraprese finora e rafforzerà l'attività nelle aree in cui stanno emergendo nuove sfide. Essa è il risultato di approfonditi dibattiti all'interno delle istituzioni dell'UE e di ampie consultazioni pubbliche.

A questo punto non interessa tanto l'analisi comparativa delle varie fonti di energia, quanto piuttosto le fasi necessarie per realizzare gli obiettivi della politica europea a medio termine. Nella futura tabella di marcia per il 2050 saranno prospettati diversi scenari relativi al mix energetico, i modi per realizzare l'obiettivo della decarbonizzazione dell'Europa nel lungo periodo e le implicazioni di ciascuno di essi per le decisioni in fatto di politica energetica. Questa strategia stabilisce le decisioni politiche iniziali che saranno necessarie per conseguire i nostri obiettivi energetici per il 2020 così come sono attualmente definiti. Le tabelle di marcia per un'economia e un'energia a bassa emissione di carbonio entro il 2050 informeranno e guideranno ulteriormente questo programma d'azione e la sua attuazione offrendo una visione a lungo termine.

Occorre modificare senza indugio e in profondità il modo in cui produciamo, usiamo e ci riforniamo di energia

In primo luogo, la strategia sottolinea la necessità di riequilibrare gli interventi in campo energetico privilegiando una politica definita in funzione della domanda, che dia potere ai consumatori e che svincoli la crescita economica dal consumo di energia. Soprattutto le industrie dei trasporti e delle costruzioni devono perseguire una politica attiva di risparmio energetico e diversificare i loro consumi a favore di fonti energetiche non inquinanti. Al di là del sistema per lo scambio di quote di emissioni (sistema ETS), la strategia dovrebbe contribuire a creare condizioni di mercato in grado di stimolare un maggiore risparmio energetico e più investimenti a bassa emissione di carbonio, per sfruttare sia un'ampia gamma di energie rinnovabili centralizzate e distribuite sia le tecnologie essenziali per lo stoccaggio di energia e l'elettromobilità (specialmente i veicoli e i trasporti pubblici elettrici).

La politica energetica è un elemento chiave per raggiungere l'obiettivo della nuova strategia, ovvero una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, a sostegno di una base industriale forte, diversificata e competitiva. In tale contesto l'Europa deve riconoscere che la propria base industriale ha bisogno del sostegno di tutti i settori ricompresi nella catena del valore.

Le autorità pubbliche devono dare il buon esempio. Ogni anno esse spendono il 16% del PIL dell'Unione, ammontante a circa 1 500 miliardi di euro. Le regole degli appalti pubblici devono insistere su condizioni di efficienza per aumentare il risparmio energetico e diffondere soluzioni innovative, in particolare nei settori delle costruzioni e dei trasporti. Occorre

¹¹ *World Energy Outlook 2010* dell'AIE.

sfruttare appieno le possibilità di migliorare l'efficienza energetica insite negli strumenti di mercato e negli altri strumenti politici, inclusa la fiscalità.

Per quanto riguarda la fornitura, la priorità deve continuare a essere lo sviluppo di fonti energetiche sicure e competitive. Sul versante della produzione di elettricità, gli investimenti dovrebbero puntare a far sì che tra 10-15 anni i due terzi circa dell'elettricità totale siano generati da fonti a bassa emissione di carbonio, mentre l'attuale livello è del 45%. In tale contesto occorre che la priorità sia data alle energie rinnovabili. La strategia deve fornire un quadro a livello dell'UE che, nel rispetto delle differenze nazionali, consenta agli Stati membri non solo di andare al di là dei rispettivi obiettivi, ma anche di garantire che le fonti e le tecnologie delle energie rinnovabili diventino economicamente competitive entro il 2020.

Il contributo dell'energia nucleare, che attualmente genera circa un terzo dell'elettricità dell'Unione europea e due terzi della sua elettricità senza emissioni di carbonio, deve essere stabilito in modo aperto e oggettivo, accompagnato da una rigorosa applicazione di tutte le disposizioni del trattato Euratom, in particolare per quanto concerne la sicurezza. Dato il rinnovato interesse verso questa forma di produzione in Europa e nel resto del mondo, occorre portare avanti la ricerca sulle tecnologie di gestione dei residui radioattivi e sulla loro sicura applicazione, nonché preparare il futuro più a lungo termine mettendo a punto i metodi di fissione di nuova generazione, che dovrebbero essere più sostenibili e permettere la cogenerazione di elettricità e calore, sviluppando nel contempo la fusione nucleare (ITER).

Per quanto riguarda petrolio e gas, il fabbisogno di importazione in crescita e l'aumento della domanda dei paesi emergenti e in via di sviluppo impongono l'introduzione di meccanismi più efficaci che garantiscano vie di approvvigionamento nuove, diversificate e sicure. Al pari dell'accesso al petrolio greggio, le infrastrutture di raffinazione sono una componente cruciale della catena di approvvigionamento. L'Unione europea è un partner di forte rilievo geopolitico nei mercati energetici e deve essere in grado di agire all'altezza di tale ruolo.

La nuova strategia energetica si concentra su cinque priorità:

1. Rendere l'Europa efficiente sotto il profilo energetico
 2. Creare un mercato integrato dell'energia realmente paneuropeo
 3. Responsabilizzare i consumatori e raggiungere il massimo livello di sicurezza
 4. Estendere la leadership europea nelle tecnologie e nelle innovazioni legate all'energia
 5. Rafforzare la dimensione esterna del mercato energetico dell'UE
- 1. UN UTILIZZO EFFICIENTE DELL'ENERGIA CHE SI TRADUCE IN UN RISPARMIO DEL 20% ENTRO IL 2020**

L'Europa non può permettersi di sprecare energia. L'efficienza energetica è uno degli obiettivi fondamentali per il 2020, ma anche un fattore essenziale per il conseguimento dei nostri obiettivi energetici e climatici a lungo termine. È necessario che l'UE sviluppi una nuova strategia per l'efficienza energetica che metta tutti gli Stati membri nelle condizioni di svincolare ancor più i loro consumi energetici dalla crescita economica. Tale strategia terrà conto della diversità degli Stati membri per quanto riguarda il fabbisogno di energia. L'efficienza energetica è la maniera economicamente più vantaggiosa per ridurre le emissioni,

aumentare la sicurezza e la competitività nel settore dell'energia, rendere il consumo d'energia più abbordabile per i consumatori e creare occupazione, anche nelle industrie esportatrici. Ma soprattutto, essa offre benefici tangibili ai cittadini: il risparmio energetico medio per una famiglia può raggiungere i 1 000 euro annui¹².

È necessario affrontare il paradosso per cui i progressi compiuti nell'efficienza energetica non stanno al passo con la domanda di prodotti nuovi o ad alta intensità energetica. È giunto il momento di passare dalle parole ai fatti: l'efficienza energetica deve essere un elemento di cui si tiene conto in tutti i settori strategici pertinenti, compresa l'istruzione e la formazione, per correggere gli attuali modelli di comportamento. I criteri di efficienza energetica devono essere imposti in ogni ambito, anche nell'assegnazione di fondi pubblici.

Gli sforzi dovranno essere concentrati sull'intera filiera energetica, dalla produzione dell'energia, passando per la trasmissione e la distribuzione, fino al consumo finale. Un controllo efficace del rispetto delle norme, l'adeguata sorveglianza del mercato, l'utilizzo diffuso di servizi e audit energetici nonché l'uso razionale delle materie prime e il riciclaggio costituiscono elementi imprescindibili.

Siamo ben lontani dall'obiettivo di risparmio energetico del 20%. La nuova strategia richiede quindi un maggiore impegno politico in tal senso, a iniziare da una definizione chiara dell'obiettivo e un controllo rigoroso dei progressi compiuti per raggiungerlo. Gli Stati membri e le autorità regionali e locali sono chiamati ad adoperarsi di più per attuare politiche adeguate e sfruttare appieno gli strumenti, gli obiettivi e gli indicatori a disposizione, con approfonditi piani nazionali d'azione per l'efficienza energetica.

Occorre dedicare particolare attenzione ai settori che presentano il miglior potenziale di risparmio energetico, nella fattispecie il patrimonio immobiliare e i trasporti. Gli Stati membri hanno concordato obiettivi climatici giuridicamente vincolanti per questi e altri settori che non rientrano nel sistema di scambio delle quote di emissione, ma non hanno ancora adottato le opportune misure¹³. La revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia potrebbe fungere da sprone e indurre una maggiore efficienza nel lungo periodo. È necessario intervenire in modo da aumentare significativamente la percentuale di lavori di ristrutturazione con prodotti e tecnologie a risparmio energetico. Nel settore residenziale occorre inoltre affrontare la questione della ripartizione degli incentivi tra proprietari e locatari. Per quanto riguarda invece la sostanziale quota rappresentata dagli edifici pubblici, le autorità devono sfruttare tutte le possibilità esistenti, comprese quelle offerte dalla politica regionale dell'UE, per migliorarne l'efficienza e l'autonomia energetica. Nel settore dei trasporti è opportuno sfruttare le potenzialità più evidenti insite, ad esempio, nelle soluzioni multimodali, nei veicoli efficienti e nel modo di guida razionale.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono svolgere un ruolo importante nel migliorare l'efficienza dei principali settori responsabili delle emissioni. Si tratta di tecnologie che offrono buone possibilità di realizzare un cambiamento strutturale verso prodotti e servizi caratterizzati da un consumo minore di risorse, risparmiare energia negli edifici e nelle reti elettriche, nonché creare sistemi di trasporto intelligenti, più efficienti e meno energivori¹⁴.

¹² COM(2008) 772.

¹³ Decisione n. 406/2009/CE sulla condivisione degli sforzi.

¹⁴ Gli interventi specifici sono stati illustrati nell'Agenda digitale europea, COM(2010) 245.

Le industrie devono integrare nel proprio modello aziendale obiettivi di efficienza energetica e di innovazione nel campo delle tecnologie energetiche. Nelle imprese di maggiori dimensioni, il sistema ETS contribuisce in maniera determinante a tali trasformazioni, ma per le imprese di dimensioni minori occorre un utilizzo più ampio di altri strumenti, tra cui audit energetici e sistemi di gestione dell'energia, come pure di appositi meccanismi di sostegno per le PMI. L'analisi comparativa dell'efficienza energetica può fornire alle imprese indicazioni sulla loro situazione rispetto alla concorrenza. È fondamentale che l'efficienza, anche nel consumo di elettricità, diventi un investimento redditizio di per sé, che porti alla creazione di un solido mercato interno di tecniche e pratiche di risparmio energetico e apra opportunità commerciali a livello internazionale. L'adozione di un quadro generale per l'uso razionale delle risorse farebbe aumentare ancor più tale risparmio.

È importante che il settore pubblico dia il buon esempio, ponendosi obiettivi ambiziosi quanto ai propri consumi. Gli appalti pubblici dovrebbero privilegiare le soluzioni che migliorano l'efficienza energetica. A livello locale vanno inoltre sostenute soluzioni energetiche innovative e integrate che contribuiscano alla transizione verso le cosiddette "città intelligenti". I comuni hanno un ruolo di primo piano nelle trasformazioni auspiccate, per questo è opportuno rafforzare ulteriormente le iniziative comunali come il "patto dei sindaci". Le città e le aree urbane, che consumano fino all'80% dell'energia, sono allo stesso tempo parte integrante tanto del problema del consumo di energia quanto della sua soluzione.

Le politiche in materia di uso razionale delle risorse, compresi gli investimenti per l'efficienza energetica, impongono spesso costi iniziali a breve termine prima di sortire benefici a medio e lungo termine. Per questo occorrono strumenti che incoraggino nuovi investimenti in tecnologie e pratiche ad alta efficienza energetica. I finanziamenti dell'UE possono esercitare un potente effetto leva ed è fondamentale ricercare soluzioni innovative, prendendo anche in considerazione utilizzi innovativi e attentamente ponderati¹⁵ della tassazione e dei piani tariffari.

Il piano di efficienza energetica che verrà presentato all'inizio del 2011 sarà seguito da proposte normative concrete nel corso dello stesso anno. Esso affronterà anche la questione dei finanziamenti, contemplando aspetti come l'accesso ai fondi, la disponibilità di prodotti finanziari innovativi, gli incentivi agli investimenti ad alta efficienza energetica, nonché il ruolo delle sovvenzioni dell'UE, in particolare dei fondi strutturali, sulla scorta dell'esperienza maturata grazie a precedenti esperienze positive.

Priorità 1: rendere l'Europa efficiente sotto il profilo energetico

Azione 1. Sfruttare il maggior potenziale di risparmio energetico: immobili e trasporti

- La percentuale di ristrutturazioni ad alta efficienza energetica va aumentata per mezzo di incentivi agli investimenti, un più ampio ricorso alle società di servizi energetici, strumenti finanziari innovativi dotati di un forte effetto leva e mediante operazioni di ingegneria finanziaria a livello europeo, nazionale e locale. In tale contesto la Commissione esaminerà, nelle sue future proposte, anche la ripartizione degli incentivi agli investimenti tra proprietari e locatari e la classificazione dei consumi energetici degli edifici (certificati usati nel mercato immobiliare e nelle politiche pubbliche di sostegno).

¹⁵ In particolare per quanto riguarda i possibili effetti cumulativi delle diverse misure di mercato.

- È importante che le pubbliche autorità diano per prime il buon esempio. Occorre dunque stabilire criteri energetici (riguardanti l'efficienza, le energie rinnovabili e le reti intelligenti) da utilizzare in tutte le gare pubbliche per l'appalto di lavori, servizi o prodotti. Servono programmi e strutture di assistenza tecnica che aiutino chi partecipa ai mercati dei servizi energetici a sviluppare la capacità di concepire e strutturare il finanziamento dei progetti rivolti sia alle pubbliche autorità sia a soggetti privati. I programmi finanziari dell'UE saranno destinati a progetti incentrati sul risparmio energetico e renderanno l'efficienza energetica una condizione fondamentale per l'assegnazione di aiuti finanziari.
- Il libro bianco, d'imminente pubblicazione, sulla futura politica europea in materia di trasporti presenterà un ventaglio di misure volte a migliorare la sostenibilità dei trasporti e ridurre la dipendenza dal petrolio. Si tratterà in particolare di iniziative destinate ad aumentare l'efficienza energetica del sistema di trasporto, ad esempio sostenendo la mobilità urbana non inquinante, soluzioni di trasporto multimodale, la gestione intelligente del traffico, standard ad alta efficienza energetica per tutti i veicoli, segnali economici appropriati e la promozione di comportamenti sostenibili. In tale contesto si dovrebbero studiare sistemi di etichettatura degli autoveicoli più efficienti.

Azione 2. Rafforzare la competitività industriale rendendo le industrie più efficienti

- La Commissione cercherà di sostenere la competitività delle industrie europee attraverso l'efficienza energetica ampliando le specifiche per la progettazione ecocompatibile di prodotti ad elevato consumo di energia e di risorse, integrandole, se necessario, con requisiti a livello di sistemi. Andrebbero vagliati i possibili effetti di accordi volontari con i settori industriali ad elevato consumo di energia e di risorse. Inoltre occorre estendere a più prodotti l'etichettatura indicante il consumo energetico per consentire un confronto più completo tra di essi.
- Nell'industria e nel terziario occorre attuare programmi di gestione dell'energia (p.es. audit, piani, responsabili per le questioni energetiche), dedicando una particolare attenzione alle PMI attraverso appositi meccanismi di sostegno.

Azione 3. Rafforzare l'efficienza della fornitura energetica

- L'efficienza energetica, tanto nella produzione quanto nella distribuzione, deve diventare un criterio essenziale per il rilascio delle autorizzazioni degli impianti di produzione, inoltre occorrono sforzi per aumentare in modo sostanziale l'uso della cogenerazione ad alto rendimento e del teleriscaldamento e teleraffreddamento urbano.
- Le società di distribuzione e di fornitura (al dettaglio) dovrebbero essere tenute a far compiere ai loro clienti risparmi d'energia documentati, servendosi di mezzi quali i servizi energetici tramite terzi, ricorrendo ad appositi strumenti come i "certificati bianchi" o la destinazione di una quota della tariffa al finanziamento di programmi pubblici, e accelerando l'introduzione di strumenti innovativi come i "contatori intelligenti", che devono essere concepiti ad uso dei consumatori, in modo da fornire loro vantaggi reali.

Azione 4. Sfruttare al massimo i piani nazionali d'azione per l'efficienza energetica

I piani nazionali d'azione per l'efficienza energetica prevedono approfondite analisi comparative sull'efficienza energetica, con obiettivi misurabili e indicatori per il monitoraggio dei progressi, tenendo conto delle relative situazioni di partenza e delle specificità nazionali. Nell'obiettivo Europa 2020 per l'efficienza energetica è opportuno inserire un meccanismo di revisione annuale.

2. GARANTIRE LA LIBERA CIRCOLAZIONE DELL'ENERGIA

I mercati europei dell'energia sono stati aperti per consentire ai cittadini di beneficiare di prezzi più affidabili e competitivi oltre che di un'energia più sostenibile. Questo potenziale non sarà pienamente realizzato se non si compiranno seri sforzi per creare un mercato più integrato, interconnesso e competitivo.

I mercati del gas e dell'elettricità non stanno ancora funzionando come un mercato unico: sono ancora in gran parte frammentati in mercati nazionali, con numerosi fattori a ostacolare una concorrenza aperta e leale. La maggior parte dei mercati energetici resta di portata nazionale e risulta fortemente concentrata, spesso con i gestori storici che detengono di fatto una posizione di monopolio. A questo si aggiunge che in molti Stati membri la presenza di prezzi regolamentati per l'energia riduce ulteriormente la concorrenza¹⁶. Dato il permanere di pratiche anticoncorrenziali nel settore dell'energia¹⁷, urge che non solo la Commissione ma anche gli Stati membri si adoperino per garantire il rispetto delle regole della concorrenza. Potenziando la concorrenza nei mercati dell'energia si offriranno i giusti incentivi agli investimenti e se ne ridurranno i costi allo stretto necessario.

Con l'introduzione di un quadro normativo volto a promuovere il conseguimento dell'obiettivo del 20% di energie rinnovabili entro il 2020, l'Europa ha compiuto soltanto il primo passo in questo campo. È necessario garantire una piena attuazione della normativa e creare le condizioni per un impiego su vasta scala delle energie rinnovabili nei decenni successivi al 2020. Si deve garantire la corretta applicazione del quadro normativo, per dare agli investitori la fiducia necessaria per investire in nuovi modi di produzione, trasporto e stoccaggio delle fonti rinnovabili. Gli effetti della direttiva relativa alle energie rinnovabili saranno valutati a partire dal 2011, nell'ottica di rafforzarne o ampliarne le disposizioni se necessario.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili continuerà a basarsi ancora per qualche tempo su regimi di sostegno. La Commissione deve fare la propria parte assicurando che tali programmi siano sostenibili, coerenti con i progressi tecnologici e che non ostacolino l'innovazione o la concorrenza, ma deve anche garantire il necessario grado di convergenza o l'armonizzazione tra i regimi nazionali, dato che il mercato delle energie rinnovabili sta passando da una fornitura locale a una fornitura transnazionale. In questo contesto è importante definire, in base alle migliori pratiche, le condizioni richieste per un commercio paneuropeo nel settore delle energie rinnovabili. Occorre fomentare il ricorso a incentivi equilibrati, economicamente

¹⁶ Relazione sui progressi verso l'istituzione del mercato interno del gas e dell'elettricità, COM(2010) 84.

¹⁷ Dopo che dall'indagine sul settore energetico sono emersi svariati problemi legati alla concorrenza, che hanno portato all'adozione di nove importanti decisioni in materia di intese, la Commissione continua ad esaminare la situazione della concorrenza nei mercati europei dell'energia.

convenienti e prevedibili per gli impianti alimentati da rinnovabili (*feed-in premium*) e a strumenti di sostegno e finanziamento destinati a tecnologie specifiche, in linea, se del caso, con le norme in materia di aiuti di Stato. Si deve soprattutto evitare di rendere retroattive le modifiche apportate ai regimi di sostegno, dato l'effetto negativo che tali modifiche hanno sulla fiducia degli investitori.

Come indicato nel rapporto Monti, la nuova sfida per il 2020 risiede nel creare la struttura di base che consentirà all'elettricità e al gas di arrivare dove servono. Senza un'adeguata infrastruttura che attraversi l'Europa, paragonabile ai mezzi di trasporto di altri settori strategici come le telecomunicazioni o i trasporti, il mercato non sarà mai in grado di mantenere le sue promesse. Un ulteriore sforzo è richiesto per ammodernare le infrastrutture energetiche, specialmente degli Stati membri che sono entrati nell'Unione dal 2004 in poi e nelle regioni meno sviluppate.

Un altro elemento fondamentale è che l'Europa non dispone ancora dell'infrastruttura di rete che consentirà alle energie rinnovabili di crescere e competere alla pari con le fonti tradizionali. Gli attuali progetti di parchi eolici su vasta scala a nord e di impianti fotovoltaici a sud necessitano delle relative linee elettriche in grado di trasmettere quest'energia verde fino alle zone di grande consumo. L'odierna rete farà fatica ad assorbire i volumi di energia rinnovabile previsti dagli obiettivi per il 2020 (33% della produzione lorda di elettricità).

La diffusione dei contatori e delle reti intelligenti costituisce il fattore chiave per sfruttare appieno il potenziale delle energie rinnovabili e del risparmio energetico e per migliorare i servizi energetici. Per garantire l'interoperabilità su tutta la rete occorrono, molto prima del 2020, una politica chiara e standard comuni relativi ai contatori e alle reti intelligenti¹⁸.

Infine l'obbligo di solidarietà tra gli Stati membri sarà privo di effetti in assenza di un'adeguata infrastruttura interna e di dispositivi di interconnessione alle frontiere esterne e nelle zone marittime. Essendo tra i maggiori importatori di energia, l'Unione europea risente in modo diretto della trasformazione delle reti dei paesi confinanti. La costruzione di nuove interconnessioni alle nostre frontiere deve essere oggetto della stessa attenzione e delle stesse politiche dedicate ai progetti interni all'UE, in quanto si tratta di collegamenti indispensabili non solo per i nostri vicini, bensì per garantire all'UE la stabilità e la sicurezza dell'approvvigionamento. Sarà quindi dato specifico rilievo al corridoio meridionale e a che i progetti di interesse europeo, in particolare Nabucco e ITGI, siano effettivamente avviati.

Occorrerà un investimento di circa mille miliardi di euro entro il 2020 per sostituire gli impianti obsoleti, modernizzare e adattare le infrastrutture e rispondere all'aumento e all'evoluzione della domanda di energia a bassa emissione di carbonio. Se le decisioni sugli investimenti spettano principalmente ai soggetti operanti sul mercato (società produttrici e fornitrici di energia, operatori di sistemi e consumatori), le politiche pubbliche sono decisive per creare un quadro stabile e trasparente riguardo alle decisioni sugli investimenti. Per portare avanti l'integrazione dei mercati energetici è opportuno che nei prossimi anni si faccia pieno uso dei nuovi strumenti creati dal terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia, tra cui l'Agenzia per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) e le nuove reti degli operatori dei sistemi di trasmissione dell'energia elettrica e del gas (ENTSO-E e

¹⁸ La Commissione europea ha costituito un'apposita task force per discutere dell'attuazione delle reti intelligenti a livello europeo: http://ec.europa.eu/energy/gas_electricity/smartgrids/taskforce_en.htm.

ENTSO-G). Le iniziative regionali¹⁹ dovrebbero fungere da tappe intermedie verso la costituzione di un mercato europeo.

Gli investimenti nelle infrastrutture continueranno ad essere finanziati soprattutto dalle tariffe pagate dagli utenti. Pur tuttavia, data la loro portata, natura e il loro carattere strategico, non si può presumere che il mercato si faccia carico da solo di tutti gli investimenti necessari. La Commissione adotterà una nuova strategia per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche in modo da incoraggiare adeguati investimenti nelle reti elettriche, del gas, del petrolio e di altri settori del campo dell'energia. Se la fornitura resterà stabile, nei prossimi anni il gas naturale continuerà ad avere un ruolo essenziale nel mix energetico dell'UE e potrà aumentare d'importanza come combustibile di riserva nella produzione variabile di energia. Occorrono quindi importazioni differenziate, sia con i tradizionali gasdotti sia con i terminali di gas naturale liquefatto, mentre le reti nazionali dovranno essere sempre più interconnesse.

Oltre alla questione del finanziamento, anche l'esistenza di procedure amministrative lunghe e complesse può costituire un notevole ostacolo. Occorre decisamente migliorare e semplificare le attuali regole e procedure per i progetti di interesse europeo (che perseguono, ad esempio, obiettivi di sicurezza della fornitura, solidarietà o integrazione delle energie rinnovabili), rispettando allo stesso tempo i principi di accettazione da parte della popolazione e la normativa ambientale vigente. Le comunità a livello locale, regionale e nazionale saranno più propense a favorire la messa in atto di progetti d'interesse europeo se vi vedranno vantaggi concreti a breve termine anche per loro, ad esempio, mediante l'accesso privilegiato ai fondi pubblici.

Priorità 2: creare un mercato integrato dell'energia realmente paneuropeo

Azione 1. Attuazione tempestiva e precisa della legislazione sul mercato interno

- La Commissione continuerà a garantire l'attuazione corretta e tempestiva della legislazione vigente sul mercato interno dell'energia e a perseguire una politica incisiva in materia di concorrenza. Per portare avanti l'integrazione del mercato dell'energia occorre consolidare il quadro normativo (ad esempio, i codici di rete), integrandolo con altre azioni come l'accoppiamento dei mercati, lo sviluppo di modelli bersaglio²⁰ e una solida disciplina per i mercati commerciali basata sull'effettiva trasparenza e sorveglianza. Se queste misure si riveleranno insufficienti o le competenze dell'ACER troppo limitate, sono previste ulteriori misure legislative.

Azione 2. Realizzare uno schema delle infrastrutture europee per il 2020-2030

- L'imminente comunicazione della Commissione sulle infrastrutture consentirà all'Europa di individuare le infrastrutture prioritarie da impiegare per avere un mercato interno funzionante, assicurare l'integrazione di una produzione su vasta scala di energie rinnovabili e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, coerentemente con l'ambizione di creare un sistema energetico europeo sostenibile entro il 2050. Entro il 2015 nessuno Stato membro dovrebbe essere tagliato fuori dal

¹⁹ Ad esempio, il mercato energetico del Baltico e l'anello mediterraneo.

²⁰ Un modello bersaglio per l'elettricità è stato sviluppato nell'ambito del forum di Firenze, nel gruppo consultivo ad hoc. Gli orientamenti e i codici per l'attuazione di questo modello sono in corso di preparazione. Un modello bersaglio per il gas è attualmente in fase di elaborazione nell'ambito del forum di Madrid.

mercato interno europeo. Sarà affrontata anche la questione dei corridoi transfrontalieri. I piani decennali di sviluppo delle reti stilati da ENTSO-E e ENTSO-G saranno portati avanti con l'aiuto dell'ACER e insieme a tutte le altre parti interessate. Tale operazione s'ispirerà ad iniziative regionali di successo, come quella condotta nella regione del Baltico, e comprenderà una valutazione degli impianti di stoccaggio necessari e delle misure da adottare in materia di adattamento climatico, nonché dell'eventuale necessità di infrastrutture per il trasporto di CO₂ nell'UE.

- La proposta della Commissione mira anche a preparare la rete in vista degli inevitabili cambiamenti della domanda che scaturiranno dalle politiche per l'energia e i trasporti, come ad esempio l'elettromobilità e l'aumento della produzione decentralizzata e su larga scala di energia elettrica da fonti rinnovabili.
- La Commissione proporrà il prossimo anno un insieme di strumenti politici per l'attuazione, nei due decenni a venire, delle priorità strategiche riguardanti le infrastrutture. Di questi strumenti farà anche parte un nuovo metodo di definizione delle infrastrutture strategiche, indispensabile per l'intera Unione europea per quanto riguarda la fornitura di energia nel libero mercato, la sostenibilità ambientale, l'accesso alle energie rinnovabili e la sicurezza dell'approvvigionamento. Questi aspetti fondamentali verranno chiaramente identificati nell'ambito dell'operazione di mappatura generale e otterranno un marchio di "interesse europeo" in modo da poter beneficiare di una procedura di autorizzazione più snella e, se necessario, di finanziamenti mirati. La selettività costituirà il criterio essenziale di questo lavoro. Infine si terranno in debito conto le connessioni di rete con i paesi terzi.
- ACER, ENTSO-E e ENTSO-G riceveranno l'incarico di sviluppare il piano europeo delle reti per l'elettricità e il gas in vista del 2020-2030. Successivamente dovrebbe essere elaborata un piano più a lungo termine, in base alla tabella di marcia per l'energia per il 2050, che verrà presentata nel 2011.

Azione 3. Semplificare le procedure di autorizzazione e le regole del mercato per lo sviluppo delle infrastrutture

- La Commissione proporrà di instaurare un sistema di autorizzazioni per i progetti di "interesse europeo" allo scopo di migliorare l'attuale processo di rilascio delle autorizzazioni, ad esempio attraverso la nomina di un'autorità centrale a livello nazionale, nel rispetto degli standard di sicurezza e garantendo la piena conformità alla normativa ambientale dell'UE. La razionalizzazione e il miglioramento delle procedure garantiranno una maggiore trasparenza e assicureranno un dibattito aperto e trasparente a livello locale, regionale e nazionale in modo da aumentare la fiducia e l'accettazione dei cittadini nei confronti degli impianti. Saranno poi vagliati modi per ricompensare, mediante l'accesso privilegiato a fondi pubblici, le regioni e gli Stati membri che s'impegnano in maniera costruttiva e riescono ad agevolare la costruzione nei tempi previsti di progetti d'interesse europeo.
- Per consentire l'accoppiamento dei mercati entro il 2014, l'ACER garantirà, nell'ambito del suo mandato, la definizione e l'attuazione di tutti i necessari aspetti tecnici (armonizzazione, standardizzazione, ecc.) e normativi legati all'interconnessione transfrontaliera delle reti, all'accesso alle energie rinnovabili e all'integrazione di nuove tecnologie. Sarà poi presentato un programma dettagliato d'azione per assistere gli Stati membri nell'introduzione dei contatori e delle reti

intelligenti (ivi compreso il modo in cui indicare le informazioni ai consumatori) e nella promozione dei nuovi servizi energetici.

Azione 4. Creare un adeguato sistema di finanziamento

- Tenendo conto del fatto che lo sviluppo delle infrastrutture è in larga parte di natura commerciale, la Commissione definirà un metodo per determinare l'equilibrio ottimale tra i finanziamenti pubblici e privati, in base ai seguenti principi da applicarsi in tutta l'Unione: "chi consuma paga", "chi beneficia paga" (dal punto di vista della ripartizione transfrontaliera dei costi e dei benefici) e "a carico del contribuente" (condivisione dei costi per le infrastrutture non remunerative di cui beneficia l'intero territorio europeo). Tale metodo sarà definito in conformità delle norme sugli aiuti di Stato. Per i progetti di "interesse europeo" poco o nient'affatto remunerativi, saranno proposti meccanismi di finanziamento innovativi per garantire il massimo effetto leva degli aiuti pubblici e per attirare investimenti finalizzati a coprire i principali rischi o accelerare la realizzazione dei progetti. Lo sviluppo di adeguate infrastrutture energetiche è cruciale e urgente: occorrono una visione più ampia che consideri nuovi strumenti di finanziamento (sia pubblici sia privati) nonché la mobilitazione di ulteriori risorse nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale.

3. ENERGIA SICURA, AFFIDABILE E CONVENIENTE PER I CITTADINI E LE IMPRESE

Un mercato interno integrato e ben funzionante rappresenta un vantaggio per i clienti, in quanto offre loro una scelta più ampia e tariffe più basse. Eppure molti consumatori non hanno la percezione di trovarsi in una condizione migliore grazie all'apertura dei mercati e alla concorrenza tra diversi fornitori. Il consumatore deve conoscere ed esercitare i diritti che gli conferisce la legislazione europea. Deve poter beneficiare delle opportunità create dall'apertura dei mercati e avere fiducia nella possibilità di accedere ai servizi energetici di cui ha bisogno, con la qualità e il livello di emissioni che desidera. L'apertura dei mercati può offrire ai consumatori le tariffe, le scelte, le innovazioni e i servizi migliori solo se procede di pari passo con misure volte a garantire la fiducia dei consumatori, a proteggerli e ad aiutarli ad avere il ruolo attivo reso possibile dalla liberalizzazione.

I cittadini sembrano invece inconsapevoli dei diritti conferiti loro dalla legislazione europea, oppure riluttanti a esercitarli. Occorre pertanto un impegno molto maggiore per informare i consumatori dei loro diritti e farli partecipare al mercato interno. Analogamente è necessario esplicitare più efficacemente il potenziale di riduzione delle bollette grazie al risparmio energetico. Il forum dei cittadini (Londra) e il forum dell'energia sostenibile (Bucarest) sono stati costituiti proprio con l'intento di migliorare la situazione degli utenti domestici sul piano dell'energia, pertanto sarà opportuno trovare modi per renderli più sensibili ai bisogni dei consumatori.

La posizione concorrenziale di importanti settori dell'economia europea dipende anch'essa dalla disponibilità di energia sicura a prezzi abbordabili. L'energia, in particolare l'elettricità, rappresenta una parte cospicua dei costi totali di produzione dei settori d'attività chiave europei, di cui fanno parte sia grandi imprese, sia PMI.

Il mercato internazionale del petrolio potrebbe irrigidirsi notevolmente prima del 2020, il che significa che è importante che i consumatori si adoperino maggiormente per ridurre la

domanda di petrolio, cosa che non si sta verificando. Essi devono anche essere resi più consapevoli della necessità di ridurre il loro consumo di combustibili fossili e devono sapere in che modo ridurre le bollette in un periodo di tariffe in aumento. Reti intelligenti, contatori intelligenti e bollette "trasparenti" possono contribuire a tale consapevolezza, ma occorre che anche gli stessi consumatori diventino più attivi. Per incentivare la partecipazione dei consumatori al mercato, occorre mettere in atto misure volte a renderli maggiormente capaci di riconoscere le opportunità loro offerte, migliorare il raffronto tariffario, facilitare il cambio di operatore e migliorare le procedure di gestione dei reclami.

È fondamentale compito del mercato interno offrire ai consumatori una fornitura conveniente ma affidabile e che rispecchi i costi. Un mercato interno funzionante, basato su adeguate infrastrutture di trasmissione e stoccaggio, è la migliore garanzia di sicurezza dell'approvvigionamento, dal momento che grazie al gioco dei meccanismi di mercato l'energia sarà convogliata in funzione della domanda. Sono tuttavia necessarie alcune misure di sicurezza, per esempio per i consumatori più vulnerabili, oppure nell'eventualità di una crisi d'approvvigionamento per la quale i meccanismi di mercato non sono sufficienti. Il mercato interno risulta ostacolato anche quando gli Stati membri non sono completamente interconnessi, come avviene per esempio negli Stati baltici. Il regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas è importante in quanto garantisce che i mercati siano pronti ad affrontare una crisi e l'utenza privata sia protetta. Inoltre se si potenziano le interconnessioni tra gli Stati membri e se questi ultimi e la Commissione si fanno attenti garanti del rispetto delle regole, è possibile giungere ad un'ulteriore diversificazione delle fonti di approvvigionamento, soprattutto in quegli Stati membri che attualmente dipendono da una sola o da poche fonti di energia.

La politica energetica ha anche la responsabilità di proteggere i cittadini europei dai rischi legati alla produzione e al trasporto dell'energia. È importante che l'UE continui a essere un leader mondiale nello sviluppo di sistemi di sicurezza per l'energia nucleare, il trasporto di sostanze radioattive e la gestione dei residui nucleari. La collaborazione internazionale in materia di controlli di sicurezza nucleare è di importanza fondamentale per garantire la sicurezza nucleare, da eventi accidentali e intenzionali, e stabilire un regime di non proliferazione solido e robusto. Per quanto riguarda il settore dello sfruttamento e della conversione di petrolio e gas, è necessario che il quadro normativo europeo garantisca il massimo livello di sicurezza e un inequivocabile regime di responsabilità per gli impianti petroliferi e del gas.

Priorità 3: responsabilizzare i consumatori e raggiungere il massimo livello di sicurezza

Azione 1. Rendere la politica energetica più accessibile per i consumatori

- È indispensabile portare avanti una politica attiva di vigilanza della concorrenza, su scala europea e nazionale, allo scopo di favorire la concorrenza e garantire che i consumatori abbiano accesso all'energia a prezzi convenienti.
- La Commissione proporrà alcune misure, in linea con il terzo pacchetto sull'energia, per aiutare i consumatori a partecipare meglio al mercato dell'energia. Tra tali misure figureranno lo sviluppo di orientamenti basati sulle migliori pratiche in fatto di cambio di operatore, l'approfondimento e il controllo delle raccomandazioni in materia di tariffazione e gestione delle controversie, nonché la definizione delle migliori pratiche per i sistemi alternativi di risoluzione delle controversie. Tutti i consumatori dovrebbero poter disporre di uno strumento di confronto delle tariffe,

basato su un metodo che spetta ai regolatori dell'energia e ad altri organismi competenti definire, e tutti i fornitori dovrebbero presentare informazioni aggiornate sulle proprie offerte e tariffe. Ulteriori sforzi dovrebbero inoltre essere destinati ad attribuire più importanza ai costi dell'energia, invece che ai prezzi, sviluppando il mercato dei servizi energetici.

- La Commissione pubblicherà regolarmente le valutazioni comparative nelle quali sarà esaminato il livello di attuazione delle disposizioni regolamentari relative ai consumatori e il livello generale di tutela in tutto il mercato interno. Particolare attenzione sarà data ai clienti più vulnerabili e alle pratiche che consentono ai consumatori di ridurre i consumi energetici.
- Le autorità di regolamentazione dovrebbero impegnarsi di più per migliorare il funzionamento del mercato al dettaglio con la collaborazione dei forum dei cittadini (Londra) e dell'energia sostenibile (Bucarest).

Azione 2. Continuo miglioramento della sicurezza

- A seguito dell'incidente che ha colpito la Deepwater Horizon, la Commissione sta attualmente riesaminando le condizioni per l'estrazione offshore in sicurezza di petrolio e di gas, allo scopo di introdurre norme rigorose per quanto riguarda la prevenzione, le strategie di intervento e l'attribuzione delle responsabilità, in modo da garantire il massimo livello di protezione in tutta l'UE e nel resto del mondo.
- Il quadro giuridico relativo alla sicurezza nucleare sarà ulteriormente migliorato con la revisione intermedia della direttiva sulla sicurezza nucleare, l'attuazione della direttiva sui residui nucleari, la ridefinizione delle norme fondamentali di sicurezza per la protezione dei lavoratori e della popolazione e con la proposta di un approccio europeo ai regimi di responsabilità in materia nucleare. Occorre anche perseguire attivamente una maggiore armonizzazione a livello internazionale dei criteri di progettazione e certificazione degli impianti. Tutte queste misure dovrebbero consentire all'UE di mantenere il primato del nucleare sicuro, contribuendo a un utilizzo responsabile dell'energia nucleare in tutto il mondo.
- Le medesime considerazioni sulla sicurezza saranno tenute in conto anche nell'ambito dello sviluppo e dell'impiego di nuove tecnologie energetiche (sicurezza dell'idrogeno, sicurezza della rete di trasporto di CO₂, stoccaggio di CO₂ ecc.)

4. REALIZZARE UNA CONVERSIONE TECNOLOGICA

Senza una conversione tecnologica, l'UE non potrà riuscire nel suo intento di decarbonizzare i settori dell'elettricità e dei trasporti entro il 2050. Alla luce dei tempi necessari per lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie energetiche, è più che mai urgente introdurre nei mercati europei nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio e ad elevate prestazioni. Il sistema ETS dell'Unione è un motore importante per la domanda di tecnologie a basse emissioni di carbonio, fermo restando, tuttavia, che qualsiasi nuova tecnologia raggiungerà i mercati in modo più rapido e redditizio se sarà frutto di una collaborazione a livello dell'UE.

Una pianificazione e una gestione su scala europea sono fondamentali per garantire la stabilità degli investimenti, la fiducia delle imprese e la coerenza delle politiche. Il piano strategico per

le tecnologie energetiche (SET) stabilisce una strategia a medio termine valida per tutti i settori, ma è necessario dare impulso ai progetti di sviluppo e dimostrazione delle principali tecnologie (biocombustibili di seconda generazione, reti e città intelligenti, cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica, stoccaggio dell'elettricità, elettromobilità, nucleare di prossima generazione, riscaldamento e raffreddamento basati su energie rinnovabili). Il ruolo decisivo dell'innovazione è stato parimenti sottolineato nell'iniziativa faro della strategia Europa 2020 "Unione dell'innovazione"²¹.

Le risorse necessarie nei prossimi due decenni per lo sviluppo di tali tecnologie sono cospicue, soprattutto se considerate nel contesto dell'attuale clima economico. Alcuni grandi progetti riguardano vari Stati membri, per esempio il progetto per l'impianto eolico offshore con capacità di oltre 140 GW attualmente progettato, per la maggior parte nel Mare del Nord, da società di servizi, promotori e governi europei, oppure le iniziative Desertec e l'anello mediterraneo. Il coordinamento e la collaborazione a livello europeo dovrebbero anche tradursi nella messa in comune delle diverse fonti di finanziamento e tutte le parti interessate dovrebbero contribuire. La Commissione cercherà di sfruttare il bilancio dell'UE per aumentare ulteriormente il livello complessivo dei finanziamenti.

L'Unione europea sta affrontando una concorrenza agguerrita sui mercati tecnologici internazionali. Paesi come Cina, Giappone, Corea del Sud e Stati Uniti stanno perseguendo una strategia industriale ambiziosa nei mercati dell'energia solare, eolica e nucleare. È necessario che i ricercatori e le imprese dell'UE intensifichino i loro sforzi per continuare a occupare un ruolo di primo piano nel mercato internazionale, in piena espansione, delle tecnologie energetiche e che cooperino di più con i paesi terzi, se reciprocamente vantaggioso, nel campo di tecnologie specifiche.

Priorità 4. Estendere la leadership europea nelle tecnologie e nelle innovazioni legate all'energia

Azione 1. Attuare senza indugi il piano strategico per le tecnologie energetiche (SET)

- La Commissione rafforzerà l'attuazione del piano SET, in particolare i programmi comuni dell'Alleanza europea per la ricerca nel settore dell'energia (EERA) e le sei iniziative industriali europee (vento, solare, bioenergia, reti intelligenti, fissione nucleare e cattura e stoccaggio del carbonio). Sarà intensificata la collaborazione con gli Stati membri per finanziare le attività che figurano nelle tabelle di marcia sulle tecnologie per il 2010-2020 e per garantire il successo dei relativi programmi dimostrativi su vasta scala, come quello previsto nell'ambito del programma NER300 (riserva per i nuovi entranti)²². I fondi europei disponibili²³ verranno concentrati sulle iniziative del piano SET.
- Le tabelle di marcia relative alle tecnologie per il 2010-2020 inerenti alle iniziative industriali europee sono state avviate a partire da quest'anno e riceveranno ulteriori finanziamenti. Esse costituiranno la chiave di volta per la preparazione del prossimo

²¹ SEC(2010) 1161, del 6 ottobre 2010.

²² La direttiva ETS riveduta (2009/29/CE) prevede che 300 milioni di quote rilasciate nell'ambito del sistema ETS e provenienti dalla riserva per i nuovi entranti (NER) siano a disposizione per finanziare il CCS a livello commerciale e per progetti dimostrativi sulle fonti rinnovabili innovative sul territorio dell'Unione.

²³ Fondi disponibili a titolo nelle attuali prospettive finanziarie.

quadro finanziario a sostegno di un programma di ricerca sull'energia, che si vuole consolidato, regolarmente verificato, più efficiente e mirato. In questo contesto la Commissione promuoverà la creazione in Europa di infrastrutture strategiche di ricerca sull'energia, in quanto contribuiscono a ridurre il divario tra ricerca e sviluppo tecnologico. Esplorerà inoltre altre vie che offrono importanti possibilità, come l'energia marina rinnovabile e il riscaldamento e il raffreddamento generati da fonti rinnovabili.

Azione 2. La Commissione varerà quattro nuovi progetti europei su vasta scala

- 1. La Commissione porterà avanti una grande iniziativa europea sulle reti intelligenti, per collegare l'intero sistema delle reti elettriche europee, dalle centrali eoliche offshore nel Mare del Nord, dai parchi solari nel Sud, dalle dighe idroelettriche esistenti fino ai singoli utenti, e rendere le reti elettriche più intelligenti, efficienti e affidabili.
- 2. Ristabilire la leadership europea nello stoccaggio dell'elettricità (sia su vasta scala sia per i veicoli). Saranno sviluppati progetti ambiziosi nei settori dell'idroelettrico, dello stoccaggio di aria compressa, stoccaggio in batterie e altre tecnologie innovative di stoccaggio come quella dell'idrogeno. Questi progetti prepareranno la rete elettrica, a tutti i livelli di voltaggio, ad accogliere la massa di elettricità prodotta da fonti rinnovabili nei piccoli impianti decentralizzati e nei grandi impianti centralizzati.
- 3. Realizzare una produzione sostenibile di biocombustibili su vasta scala, anche alla luce del riesame in corso riguardante l'impatto dei cambiamenti indiretti della destinazione dei terreni. Sarà presto varata l'iniziativa industriale europea da 9 miliardi di euro per la bioenergia²⁴ mirante a garantire la rapida penetrazione nel mercato dei biocombustibili sostenibili di seconda generazione.
- 4. Offrire alle città e alle aree urbane e rurali modi per realizzare un maggiore risparmio energetico. Il partenariato per l'innovazione "Città intelligenti", che sarà varato all'inizio del 2011, attingerà a tutte le migliori pratiche in fatto di energie rinnovabili, efficienza energetica, reti elettriche intelligenti, trasporti urbani non inquinanti, come l'elettromobilità, reti intelligenti per il teleriscaldamento e il teleraffreddamento, coniugandole con strumenti altamente innovativi in materia di raccolta di informazioni e TIC. La politica regionale dell'UE può assumere un ruolo importante per sfruttare le potenzialità locali. Anche le zone rurali non sono da meno quanto a potenzialità e potrebbero avvalersi del FEASR che offre finanziamenti per questo tipo di progetti innovativi.

Azione 3. Garantire la competitività tecnologica dell'UE a lungo termine

- Per gettare le basi della nostra futura competitività nell'agguerrito contesto internazionale, la Commissione proporrà un'iniziativa da 1 miliardo di euro²⁵ volta a sostenere la ricerca di frontiera che serve a produrre le conoscenze scientifiche necessarie a compiere passi decisivi nel campo dell'energia a bassa emissione di carbonio.
- La leadership dell'Unione deve essere mantenuta anche nel progetto di ricerca ITER, progetto faro di portata mondiale. La Commissione garantirà una governance efficace (anche dal punto di vista del contenimento dei costi) e farà in modo che ITER e il

²⁴ Cfr. nota 23.

²⁵ Cfr. nota 23.

programma europeo di fusione apportino un valore industriale.

- La Commissione svilupperà un programma di ricerca dell'Unione europea per i materiali energetici che consentirà al settore europeo dell'energia di restare competitivo nonostante l'assottigliamento delle risorse di terre rare.

5. UN SOLIDO PARTENARIATO INTERNAZIONALE, IN PARTICOLARE CON I NOSTRI VICINI

Il mercato europeo dell'energia è il più esteso mercato regionale del mondo (oltre 500 milioni di consumatori) e il maggiore importatore di energia. Tuttavia lo spirito di collaborazione e lo scopo comune che hanno portato all'adozione dei principali obiettivi energetici e climatici dell'UE non sono ancora evidenti nella politica energetica esterna. Molte delle sfide cui l'Unione deve far fronte (cambiamenti climatici, accesso a petrolio e gas, sviluppo tecnologico, efficienza energetica) sono comuni alla maggior parte dei paesi e dipendono da una collaborazione internazionale. Gli Stati membri si sono più volte pronunciati perché l'UE si esprima con una sola voce di fronte ai paesi terzi. Sta di fatto che le iniziative nazionali non sfruttano l'effetto leva offerto dalle dimensioni del mercato europeo e potrebbero rispecchiare meglio gli interessi dell'UE.

La politica energetica internazionale deve perseguire gli obiettivi comuni di sicurezza dell'approvvigionamento, competitività e sostenibilità. Ferma restando l'importanza delle relazioni con i paesi produttori e quelli di transito, il peso delle relazioni con i grandi paesi ad elevato consumo di energia, in particolare quelli emergenti e in via di sviluppo, non cessa di aumentare. La lotta contro la povertà passa attraverso l'accesso all'energia, dal momento che se si vuol raggiungere l'obiettivo di eradicare la povertà estrema entro il 2015 non si può prescindere dal compiere progressi consistenti su questo fronte. Per evitare che ciò pregiudichi altri obiettivi strategici, lo sviluppo sostenibile deve essere al centro sia della politica energetica che dello sviluppo, così come proposto nel libro verde sulla politica per lo sviluppo²⁶.

Di fronte all'affermarsi di nuovi schemi di approvvigionamento e di domanda nei mercati energetici mondiali e all'aumento della competizione per le risorse energetiche, è fondamentale che l'UE sfrutti efficacemente, nelle relazioni con i principali partner energetici dei paesi terzi, tutto il peso che le deriva dall'essere un mercato combinato. L'Europa dovrebbe poter fare ampio affidamento su importanti fonti e vie supplementari di approvvigionamento dell'energia entro il 2020.

La necessità di trovare soluzioni internazionali ci obbliga a difendere il nostro programma a favore della decarbonizzazione e dell'efficienza energetica presso i nostri principali partner e nell'ambito di negoziati e contesti internazionali. Il sistema ETS è un fattore di stimolo per i mercati internazionali del carbonio, di cui è opportuno favorire ulteriormente lo sviluppo con interventi basati sull'azione in corso. Con il suo ruolo di pioniere nello sviluppo di politiche, l'UE ha maggiori possibilità di influire sulla definizione di standard ambientali e di promuovere il rispetto per mercati trasparenti e competitivi.

²⁶ I paesi non appartenenti all'OCSE potrebbero essere responsabili dell'intero aumento delle emissioni di CO₂ previsto entro il 2030; tuttavia, garantire l'accesso universale ai servizi energetici moderni per tutti implica solo un aumento dello 0,8% delle emissioni di CO₂ (*World Energy Outlook 2009* dell'AIE e estratto del *World Energy Outlook 2010* dell'AIE per il vertice sugli obiettivi di sviluppo del millennio).

L'Unione europea dispone già di una serie di quadri normativi complementari e mirati, che vanno da specifiche disposizioni riguardanti l'energia in accordi bilaterali con paesi terzi (accordi di libero scambio, accordi di partenariato e di cooperazione, accordi di associazione ecc.), a memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dell'energia, a trattati multilaterali, come il trattato che istituisce la Comunità dell'energia²⁷ e la partecipazione al trattato sulla Carta dell'energia. A questi si aggiungono i negoziati in corso con numerosi paesi per nuovi accordi comprendenti importanti disposizioni in materia di energia.

Ora l'Unione europea deve formalizzare il principio secondo cui gli Stati membri agiscono nell'interesse dell'UE come entità unica sia nelle relazioni bilaterali con i principali partner sia nelle discussioni a livello internazionale. Fondandosi sulla base giuridica fissata nel trattato di Lisbona, che precisa e rafforza la dimensione esterna, la politica energetica esterna dell'UE deve assicurare un'effettiva solidarietà, responsabilità e trasparenza tra tutti gli Stati membri, tenendo conto dell'interesse dell'Unione e garantendo la sicurezza del suo mercato energetico interno. Occorre mettere in atto un coordinamento più efficace a livello dell'UE e degli Stati membri.

Nel settore dell'energia nucleare, la cooperazione internazionale ha prodotto risultati positivi. Questo punto è di particolare rilievo dal momento che vari paesi confinanti hanno o prevedono di costruire centrali nucleari. Oggi l'UE deve incoraggiare gli Stati partner a rendere giuridicamente vincolanti tutte le norme e le procedure internazionali vigenti in materia di sicurezza nucleare e garantirne l'effettiva applicazione su scala mondiale. L'UE si trova in una posizione particolarmente idonea, essendo la prima ad avere preso misure di questo tipo, e dispone degli specifici strumenti di cooperazione adatti a questo scopo.

La dimensione esterna della politica energetica europea, oltre ad essere di vitale importanza per la sicurezza dell'approvvigionamento, deve essere coerente e complementare con le altre attività esterne dell'UE (sviluppo, commercio, clima e biodiversità, allargamento, politica estera e di sicurezza e altre). È necessario instaurare delle sinergie tra gli obiettivi in campo energetico e altri strumenti e politiche come ad esempio il commercio, gli accordi bilaterali e gli strumenti di cooperazione allo sviluppo.

La sicurezza energetica è strettamente connessa con le priorità di politica estera e di sicurezza dell'Unione europea²⁸. La diversificazione dei combustibili, delle fonti di approvvigionamento e delle vie di transito è tanto essenziale per la sicurezza dell'UE quanto lo sono una buona governance, il rispetto per lo stato di diritto e la tutela degli investimenti dell'UE e stranieri nei paesi di produzione e di transito di energia. Inoltre la politica dell'Unione dedicherà una particolare attenzione alla sicurezza degli oleodotti e dei gasdotti e delle relative infrastrutture di produzione e trasporto, combinando la politica energetica e gli strumenti della PESC.

Nel 2011 la Commissione presenterà proposte concrete per rafforzare la coerenza e l'efficacia generale della nostra politica energetica esterna, con il coinvolgimento degli Stati membri, di varie politiche esterne dell'Unione europea e di programmi esterni di sostegno.

²⁷ Il trattato che istituisce la Comunità dell'energia promuove non solo l'integrazione dei mercati ma anche il recepimento e l'attuazione dell'acquis nei Balcani occidentali e estende all'Europa sudorientale il mercato interno dell'energia dell'UE. Non rappresenta soltanto un semplice quadro di cooperazione bensì uno strumento giuridicamente vincolante per preparare all'adesione all'UE. Altre parti lo stanno sottoscrivendo: la Moldavia l'ha già fatto, mentre l'Ucraina e la Turchia si accingono a farlo.

²⁸ Strategia europea in materia di sicurezza adottata dal Consiglio europeo nel dicembre 2003.

Priorità 5. Rafforzare la dimensione esterna del mercato energetico dell'UE

Azione 1: integrare i mercati dell'energia e i quadri normativi con i nostri vicini

- Il trattato che istituisce la Comunità dell'energia deve essere attuato ed esteso a tutti i vicini dell'UE che intendano adottare il modello di mercato dell'Unione. In tale ottica è necessario mirare all'integrazione dei mercati e a una convergenza delle regolamentazioni mediante accordi globali con l'UE fondati sulle norme di quest'ultima nei paesi contemplati dalla politica europea di vicinato e dal processo di allargamento, in particolare nel bacino del Mediterraneo e con paesi di transito come Ucraina e Turchia. Si dovrebbe inoltre approfondire il trattato che istituisce la Comunità dell'energia estendendo il nuovo acquis ai paesi che lo hanno sottoscritto. In tal modo si rafforzerebbe la partecipazione dei paesi vicini al mercato interno, offrendo nel contempo condizioni eque di concorrenza e mezzi di tutela contro il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio attraverso il settore dell'elettricità.
- La Commissione proporrà meccanismi per allineare gli accordi internazionali in vigore (soprattutto nel settore del gas) alle norme del mercato interno e per rafforzare la cooperazione tra Stati membri nell'ottica di concluderne di nuovi. Saranno altresì avanzate proposte per determinare il quadro che disciplina i rapporti tra l'UE e i paesi terzi entro cui sviluppare percorsi strategici a partire dai nuovi fornitori, specialmente nell'area del corridoio meridionale e del Mediterraneo meridionale. Saranno trattate questioni inerenti all'approvvigionamento, compreso lo sviluppo delle reti, la possibilità di accordi di approvvigionamento raggruppati e aspetti normativi riguardanti soprattutto la libertà di transito e la sicurezza degli investimenti.
- Verrà mobilitata l'assistenza tecnica dell'UE per l'effettiva attuazione dell'acquis del mercato interno e la modernizzazione del settore dell'energia nei paesi confinanti, migliorando allo stesso tempo il coordinamento dei programmi di sostegno forniti dall'UE, dai suoi Stati membri e dalla comunità internazionale.

Azione 2: stabilire partenariati privilegiati con i principali partner

- Pur mantenendo fermo il proposito di diversificare le fonti e le vie di importazione, l'UE stabilirà partenariati rafforzati in materia di energia con i principali fornitori e paesi di transito. Essi saranno finalizzati a promuovere i principi chiave come quelli che figurano nel trattato che istituisce la Comunità dell'energia (ad esempio, la libertà di transito, la trasparenza, la sicurezza, le opportunità di investimento e il rispetto del diritto internazionale).

Azione 3: promuovere il ruolo dell'UE sulla scena mondiale per un futuro a bassa emissione di carbonio

- È opportuno integrare i temi dell'efficienza energetica, delle tecnologie non inquinanti e dell'energia sicura e sostenibile a basse emissioni di carbonio nelle attività di cooperazione condotte su scala europea e in contesti bilaterali, in particolare con le maggiori economie emergenti consumatrici e con i partenariati mondiali.

- La Commissione avvierà un'importante collaborazione con l'Africa su iniziative in materia di energia, destinata a fornire progressivamente energia sostenibile a tutti i cittadini, in linea con il libro verde sulla politica per lo sviluppo.

Azione 4: promuovere in tutto il mondo disposizioni giuridicamente vincolanti in materia di sicurezza e non proliferazione nucleare

- La Commissione metterà a punto iniziative volte a incoraggiare gli Stati partner a mettere a punto norme e procedure internazionali riguardanti la sicurezza nucleare da eventi accidentali o intenzionali e la non proliferazione che siano giuridicamente vincolanti ed adottate con efficacia in tutto il mondo, segnatamente attraverso una più stretta collaborazione con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica e la stipula degli accordi Euratom con i principali fornitori e paesi utilizzatori di energia nucleare.

CONCLUSIONI

L'Unione europea si trova alle soglie di un periodo senza precedenti per quanto riguarda la politica energetica. Negli ultimi anni i mercati dell'energia sono stati ampiamente preservati dagli effetti delle turbolenze sui mercati mondiali grazie alla liberalizzazione, ad ampie capacità di fornitura e produzione e all'esistenza di possibilità di importazione. Ma sono in atto trasformazioni radicali: i prezzi dell'energia saranno influenzati dall'enorme necessità di investimenti nel settore, dal prezzo del carbonio e dall'aumento dei prezzi internazionali dell'energia. La competitività, la sicurezza dell'approvvigionamento e gli obiettivi climatici saranno compromessi se non si procederà all'ammodernamento delle reti elettriche, se gli impianti obsoleti non saranno sostituiti da nuovi impianti competitivi e più puliti e se l'energia non sarà utilizzata in modo più efficiente lungo l'intera filiera energetica.

Gli Stati membri e l'industria sono consapevoli della portata di queste sfide. Approvvigionamenti energetici sicuri, uso razionale delle risorse, tariffe convenienti e soluzioni innovative saranno d'importanza cruciale per la nostra crescita sostenibile a lungo termine, per la creazione di posti di lavoro e per la qualità della vita. Gli Stati membri hanno convenuto che tali sfide si potranno affrontare con la massima efficacia attraverso politiche e azioni condotte a livello dell'Unione, "europeizzando" cioè la politica energetica: vale a dire facendo convergere gli aiuti finanziari dell'UE sulle priorità pubbliche che i mercati non riescono a soddisfare e che hanno il massimo d'interesse per l'Europa.

La nuova strategia energetica dell'UE richiederà grandi sforzi sul piano dell'innovazione tecnologica e degli investimenti. Essa favorirà la costituzione di un mercato dinamico e competitivo e condurrà a un deciso rafforzamento degli accordi istituzionali destinati a monitorare e guidare tali sviluppi. Migliorerà inoltre la sicurezza e la sostenibilità dei sistemi energetici, la gestione delle reti e la regolamentazione del mercato energetico. Prevederà un grosso impegno per informare gli utenti domestici e commerciali e coinvolgerli nella transizione verso un futuro sostenibile in termini di energia, per esempio attraverso il risparmio energetico, riducendo gli sprechi e optando per tecnologie e combustibili a bassa emissione di carbonio. Gli investimenti nella produzione di energia a bassa emissione di carbonio saranno ulteriormente incoraggiati da strumenti di mercato come lo scambio di quote di emissioni e il prelievo fiscale. La nuova strategia sarà una prima tappa per preparare l'UE alle sfide più impegnative che si troverà a dover affrontare già prima del 2020, ma soprattutto

garantirà una leadership e un coordinamento migliori a livello europeo, tanto nelle azioni interne quanto nelle relazioni con partner esterni.

Il sistema mondiale dell'energia sta entrando in una fase di rapida transizione, con ripercussioni di vasta portata che potrebbero palesarsi nei prossimi decenni. L'Europa deve passare all'azione fintanto che è ancora possibile. Il tempo stringe. Per questo la Commissione presenterà nei prossimi 18 mesi la maggior parte delle proposte miranti alla realizzazione degli obiettivi per il 2020, la cui discussione, adozione e attuazione dovrà essere rapida. In questo modo l'UE sarà maggiormente in grado di gettare le basi per gli obiettivi del 2020 (standard, norme, regolamenti, piani, progetti, risorse finanziarie e umane, mercati tecnologici, aspettative sociali ecc.) e preparare i cittadini europei alle sfide che li attendono.

Data la lentezza con cui cambiano i sistemi energetici, entrare in azione oggi non garantisce che le modifiche strutturali necessarie per passare a un sistema a basse emissioni di carbonio vengano completamente realizzate entro il 2020, ossia nel periodo contemplato da questa strategia. È opportuno quindi guardare oltre i tempi stabiliti per questa strategia, in modo da garantire che l'UE sia ben preparata per l'obiettivo del 2050, che punta a creare un sistema sicuro, competitivo e a basse emissioni di carbonio. Per questo la Commissione farà seguire alla presente strategia una tabella di marcia completa per il 2050, che proietterà nel lungo periodo le misure descritte in questo documento e prenderà in considerazione eventuali misure complementari.